

Io ce l'ho un amore

poesie di Roberta Lipparini

ISBN 978-88-6438-477-1

Collana: ZONA Contemporanea

© 2014 Editrice ZONA

Piazza Risorgimento 15

52100 Arezzo

telefono 338.7676020

telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di maggio 2014

Roberta Lipparini

IO CE L'HO UN AMORE

ZONA Contemporanea

27/A

L'autobus che prendo tutti i giorni
tutti i santi giorni potrei dire
da tanti sconsciati anni.

La periferia.

Quando si rimane in pochi
i meno virtuosi.

La stessa fermata già prenotata.

La scritta che lampeggia.

Ma oggi non scendo.

Non sono capace

Voglio stare sempre qui

nel mio sedile in fondo

vicino al caldo del motore.

Mi affido ad un autista ignaro.

Ma senza amore

non ci ritorno

a un nuovo giorno

della mia solita vita.

Oggi non scendo.

Sono sfinita.

Io ce l'ho un amore

Io ce l'ho l'amore
un amore
che non lo posso dire
deve stare segreto
non si deve capire.

Io ce l'ho l'amore
ma non si vede sapere
devo nascondere
deve tacere.

Lo tengo qui,
nel solco dei seni
tra i miei capelli
sotto le reni
A volte mi chiede
corpo e ali
vorrebbe dirsi
come gli amori normali.

Io gli spiego che no
che sarebbe peccato
che non sarebbe capito
verrebbe castigato

Gli spiego
che deve stare lì
nella gabbia del cuore.

E lui tace.

Io ce l'ho un amore.

Io non ti amo mio amore

Io non ti amo mio amore
mio caro
ma cerco in te riparo
cerco protezione
da questo tempo senza grazia
traboccante di follia.

Io non ti amo mio amore
anima mia
ma rifugiami
riparami
rispondi una carezza
prestatimi
come approdo
alla mia debolezza.
E anche tu chiamami “amore”
anche se amore non è
è bisogno di stare quieta
lì, dentro te

Ti voglio bene

Ti voglio bene.

tanto? molto?

Tanto molto parecchio
dal naso all'orecchio
anche qualcosina in più
arrivando alla mano.

Chilometri di bene
dal pacifico all'indiano
passando per l'atlantico
e l'egeo! e il mar di marmara
il mediterraneo e il caspio
e il baltico e il mar morto e il rosso
e anche più lontano.

Ti voglio bene

che quasi ti amo...

Zitta

Mi basterebbe di te
un secondo ogni mattino
per dirti la parola
che penso tutto il giorno
poi zitta
mi toglierei di torno.
Mi basterebbe di te
un secondo ogni mattino
neanche il tempo di un caffè
o di un cappuccino.
Ti direi la mia parola
poi zitta
me andrei via sola.
Mi basterebbe questo
per calmare un po' il cuore
un secondo ogni mattino
per dirti "amore"

Calcoli

Ti penso circa 100 volte al giorno:

30 al tuo viso

7 al tuo sorriso

2 alla tua caviglia

6 alle tue ciglia

9 ai capelli

5 ai polpastrelli

10 alla tua mano

6 al pomo di adamo

4 alla tua cicatrice

21 a quel che non si dice...

Quelle parole

Sai, quelle cose
che passano per la testa...
dichiarazioni
delizie
invocazioni
Quelle parole
che viene da pensare
come “ti amo”
o “non te ne andare”
Che peccato
che non te le posso dire
erano belle
belle da morire...

Spire

Ti insinui nella testa
sconcia ossessione
assillante fissazione
ti sogno ti sudo
ti smanio nudo
desiderio asfissiante
tentazione insistente...
Hai più "S" di un serpente!

Come mi guardi

Fai come credi
tanto l'ho capito da come mi guardi
che tu mi avrai, presto o tardi.
E da come i miei occhi guardano i tuoi
dovresti avere inteso
un "più prima che poi"..

Sai, quel “ti amo”

Sai, quel “ti amo”
che ti vorrei tanto dire?
Lo lascerò
sulla tua soglia
E un giorno
mentre starai per uscire
Inciamperai proprio lì,
nella mia voglia

Non è davvero un sentimento

Non è davvero un sentimento.

È un istinto

a proteggermi.

Per un momento.

È perdurare illesa

salva

sospesa

mentre appoggi

le tue labbra sulla mie.

Quella vicinanza

mi preserva

mi cura.

È nell'approssimarsi

della tua bocca

il mio unico vivere

senza paura.

Che strana luce

Che strana luce oggi
quasi il cielo fosse più distante
che strana è la strada
che strano ogni passante.
Le vetrine, la gente
tutto è differente
e si spiana attorno a me
senza farsi toccare.
Un leggero surrealismo
quasi una stravaganza
la normale prospettiva
è rimasta in quella stanza.
Che strano il mio passo
quasi lunare
che strano quel bambino
che si gira a guardare.
Le auto quasi
non fanno rumore
è questo il dopo...
fatto l'amore?

Adesso che sono felice

Adesso che sono felice
inchiodami a questo adesso
fallo in qualsiasi modo.
Bugia, malia, incanto
dolore, scultura, benedizione,
liturgia e lingua dell'amore...
Ferma, immobilizza
sigilla
questo momento di perfezione.
Inchiodami
a questa splendida illusione.

Quelle sonorità spezzate

Quelle sonorità spezzate
quei gridolini
che sembrano piccole cascate
Quei quasi singhiozzi
che salgono in alto
e scendono infranti.
Tu quando ami... canti

Il prodigio

Al tuo unirti a me
al tuo sigillarmi lento
i nostri corpi mutano
plasmano un portentoso.
Lupi dai boschi
corrono verso il mare
costellazioni si scostano
per lasciarci passare
navi si immergono
nel cielo grigio
smarrite
da quel prodigio
Esplode l'universo
poi torniamo distanti
lasciandoci alle spalle
l'incanto degli amanti

La felicità dura un momento

“La felicità dura un momento”
così, mi ripeteva il vento
Poi, sei arrivato tu...
a sussurrarmi dentro
“No, dura di più...”

Dentro

Dentro?
Di più...
Dentro i pensieri?
Dove vuoi tu...
Nel cuore?
Anche più giù...
Spostati pure
ma non te ne andare
se non ti ho dentro
non so più che fare

La giusta felicità

Sai, la felicità?

Quella che fa paura
quella che tanto non dura
più di un istante.

Quella punita dagli dei invidiosi
e condannata dai gelosi

La felicità che è una colpa
che forse è un peccato
che ha un prezzo

sempre
salato

quella che puoi solo sognare
quella che ti devi meritare
con un bel po' di sofferenza
che poi svanisce
e devi stare senza

Quella che forse è contro la morale
che se viene ti può fare male

La felicità che non ti devi abituare
che appena arriva
subito

scompare

Sai? oggi è arrivata
e Io l'ho presa

e la terrò qua
perché penso che sia giusta
questa mia felicità

Sono la tua bambola

Sono la bambola
cui vuoi bene
Con cura
mi apri... guardi... curiosi.
Cerchi di comprendere
ogni particolare.
Cerchi di capire
come giocare
come farmi divertire
come farmi risuonare
se c'è un toccare
che provochi abbandono.
Indaghi diligente,
interessato.
Con mani operose
e delicatissima cura.
Mi maneggi con premura
di gentilissime dita
Sono la tua preferita...

Muoio se non mi tocchi

Muoio se non mi tocchi
e se mi tocchi
è un altro morire.
Con te io sono.
Ed è quel morire
che vado cercando
Ogni altro attimo
ha poca luce
e poco senso.
La differenza
tra un abisso incombente
e un altro
aperto sull'immenso

Il compasso

Oggi non c'eri.
Io lo sapevo.
Per questo sono venuta da te
Per misurare
geometricamente
la tua mancanza.
Perché non fosse
solo un fatto del cuore
ma una precisazione dello spazio.
Il tuo non-corpo
la tua non-voce
i tuoi non-fianchi
le tue non-mani.
Sei il compasso
che misura intorno a me
i cerchi della tua assenza.

Parole da uomo

Certe volte che facevamo l'amore
dicevi parole.

Parole sconce che sottolineavano
passaggi, curve, virate

Parole da uomo che definivano
aperture, ritmi, direzioni
precise indicazioni.

Ricordo che ero perplessa
come davanti a una stonatura
ma accoglievo

e volentieri obbedivo
alle tue dissonanze
tanto scivolavano bene
sui nostri corpi sudati.

Tempo dopo, il tempo
che è tempo

e sfuma e definisce
mi ha lasciato nitide quelle parole
che credevo pornografia.

E io le leggo nella testa
e ora mi manca

mi manca
quell'oscena poesia.

Oggi mi manchi tanto

Oggi mi manchi tanto
mio inesistente amore.
Oggi mi sarebbe piaciuto
un “come stai?”
infilato in una lettera,
in un telefono
in un panno steso
in un nido di scoiattolo.
Oggi, mi sarebbe piaciuto
un tuo punto
una virgola
linea o trattino
qualcosa
di più vicino al cuore.
Deve passare...
Devo tornare
a quella perfetta abitudine
di amarti
in assoluta solitudine.

Il presente

Il presente lo vorrei
con la tua faccia.
Il presente
lo vorrei tra le tue braccia.
Non ho più la forza
di aspettare un domani
che non ha mai la tua bocca
che non ha mai le tue mani.

(settembre 2013)

Adesso ti amo così tanto

Adesso ti amo così tanto
che se mi lasciassi
il mio cuore infranto
sarebbero almeno mille cuori
tutti spezzati
tutti senza un senso
tutti senza un perché
e tutti e mille
in cerca di te.

Non so amarti da lontano

Non so amarti
da lontano
non so amarti
piano piano
Ti lascio una promessa
sussurrata nella mano
che dice “io ci sono”
che dice “noi ci siamo”
Poi me ne vado
non vedo neanche le scale
perché sto piangendo
e la bugia fa male
È già finito
ed è durato poco
ma io non so
amarti per gioco
Quel “ci sono” è vero
desiderio mio
ma arrivata alla porta
è già un addio

Ti chiedo un favore

Ti chiedo un favore.
Per me lo farai?
Non morire. Mai.
Prometti. Promettimi forte.
Sconfiggerai la morte.
Andrò prima io
mi posso fidare?
Tu stai qui, tu non lo fare.

Sorridi, scuoti la testa
“niente resta”, mi rispondi.
Ma i panni stesi
le macchinine, la pioggia
e anche i libri, questo rimane...
E tu sei di più, tu sei il mondo.
Sorridi ancora
e io mi confondo.

Non prometti allora?
Non mi fai contenta?
Non fai il giuramento?
Sorridi ancora per un momento
ma mi guardi adesso un po' triste
e dici “Dormi. La morte non esiste”

Abbi cura di te

Abbi cura di te
io ti penserò di giorno
e di notte.
Abbi cura di te.
Io rileggerò i nostri gesti
le nostre promesse
le nostre parole.
Ripeterò nella mente
gli abbracci e ogni incontro.
Abbi cura di te
e io mi ricorderò di sorridere
e di non avere paura.
Non penserò a quello che stai facendo ora
con chi sei
e con chi ripeti
quei movimenti che mi spaccano il cuore.
Terrò la mente ferma
sul tuo ritorno.
Non mi chiederò niente
nessun quando
nessun perché.
Solo, ti prego...
abbi cura di te.

Stavo quasi per dirlo

Stavo quasi per dirlo
il nome del mio amore.
Stava già lì, in gola,
quasi per uscire
ma io gli ho sussurrato:
“Dove vai? A morire?
Resta dentro bianco cigno
Resta dentro cavallo lucente
Torna indietro
e non ti accadrà niente”

Vorrei con te una piccola cosa

Vorrei con te una piccola cosa.

Due passi a piedi.

Passarmi un frutto o un asciugamani.

Un gesto minimo

che sappia di consuetudine.

Uno solo

non un'abitudine.

Giusto per un istante

esistere insieme

diversamente.

Un innocente

minuto di finzione

per costruirci sopra

delle fantasie

che anch'io vorrei le mie

come gli amori normali.

Un gesto minimo

cui cucire le ali.

Mi hai fatto l'incantesimo del bene

Mi hai fatto l'incantesimo del bene.
Da lontano, senza sfiorarmi
piano piano... senza quasi guardarmi.
Silenzioso come una gatto
mi hai visto dentro e hai preso le misure.
Hai capito i miei bisogni e le paure
Vedi i miei sogni
e li metti al riparo
li custodisci come preziosi
e li nutri
gli costruisci ali per volare.
Stai dall'altra parte del mare
a mandarmi
onde di cura e di attenzione.
Un incantesimo di protezione.
Una certezza del bene.
Non conoscevo questa forma di amore
senza richieste, senza dolore.
Sfiora la possibilità dell'infinito
sembra possa durare per sempre
così lieve e premuroso
anche senza mai stare insieme.
È bello sai,
quest'incantesimo del bene.

Qui scorrono i giorni

Qui scorrono i giorni.
Qui si esaurisce il mio tempo
e poca aria si muove.
La vita è con te, altrove.
Dove si inarca il mio corpo
si dilatano i miei polmoni
si nutre il mio bisogno
di spazio e percezioni.
Di più ampi confini
di correnti veloci e maree nuove.
Con te. Altrove.

Così mi tufferei

Così mi tufferei tra la lavanda fiorita

così... tra le tue dita.

Così mi tufferei nel mare dove non si tocca

così... nella tua bocca.

Sarà amore? Sarà amare?

Non importa...

Ho una gran voglia di prenderti

e nuotare.

Basta che mi dici

Basta che mi dici.
Basta che non taci.
E già mi piaci.
E se ti ricordi di me
di come mi chiamo
già, un pochino... io ti amo.

Ti adoro talmente

Ti adoro talmente
mio amore inesistente
che se un giorno tu arrivassi
farei finta di niente.

Ti amo così forte
mio amore che non esiste
che se ti incontrassi
quasi... sarei triste.

Scooter

Alzi la gamba, inforchi
metti il casco,
tendi le braccia sul manubrio.
Ti guardo e mi piace enormemente.
Per l'allusione, innegabilmente.
Che voglia di balzare, di salire
ma non t'importa o non sai capire
che io vorrei vivere lì dietro
infilata in perfetto affondo
tra il tuo giubbotto
e i chilometri del mondo.

Mi giri le spalle

Mi giri le spalle
e avrei subito da parlarti
da chiedere
da fermarti.

Mi si aggrappano alla gola
le parole che ti vorrebbero inseguire
invece sto in silenzio
a vederti partire.

Dovrei dirle adesso
ma fingo l'incoscienza
di chi crede al domani.

Che follia.

Dovrei gridarle e invece
ti lascio andare via

Una goccia di te

Una goccia di te
è caduta dal tuo mento
alla mia schiena.
Poi un'altra.
L'ho sentita sul collo.
Così,
una scansioni semplice del fare l'amore.
Due gocce.
La terza
lo so
mi arriverà nel cuore.

Ti guardo

Ti guardo
dall'altra parte della stanza.
Il mio desiderio ti possiede a distanza
e guarda caso
a metà strada incontra il tuo
che non puoi
ma mi stavi a guardare.
Fare l'amore
fatto senza fare

Il confine

Definisco me stessa
attraverso i miei confini.
Definisci te stesso
attraverso i tuoi.
Ma adesso
per un momento... “noi”
Tu mio argine
io tua fine
i gesti ci attraversano
il respiro passa i limiti
invasione possesso
per un momento “noi”
adesso

La prossima volta

La prossima volta
che sarò tra le tue mani
dillo, dillo che mi ami
e poi crolli pure
il mondo intorno
non ci sia più notte
non ci sia più giorno
finisca così ogni parola
allora amerò il silenzio
anche da sola

Signore, mi scusi...

Signore, mi scusi
io scendo a Milano
potrebbe per un'ora
temermi la mano?
E la sua spalla...
me la presta?
Posso appoggiarci sopra la testa?
E se mi dovessi addormentare
mi dà il permesso di farsi sognare?
Può amarmi per finta
per simulazione
solo finché il treno
arriva alla stazione?

Scrivo

Scrivo

perché non ti posso parlare.
Perché non sei qui ad ascoltare.

Scrivo

così mordo il silenzio
inganno l'assenza
calmo la malinconia
e prego le parole
di non portarti via.

Non del tutto

non lontano

non con tanta nostalgia

Scrivo

ma vorrei la tua mano

qui

sulla mia

Che bestia la gelosia

Che bestia
è la gelosia.
io la farei a pezzi
la butterei via
la cancellerei
la chiuderei
a chiave
in una stanza
Chi?
Quella che viene
con te in vacanza

Quel sentiero porta alla tana del lupo

Quel sentiero porta alla tana del lupo
porta alla notte e alla casa della strega.
Ma quel sentiero ci lega...
Porta all'abisso e al precipizio
porta alle fiamme al fuoco e al fumo.
Ma ci crescono fragole
che hanno un profumo...

Quando mi baci

Quando mi baci
io mi sento immortale.
Poi
lasci la mia bocca
e la vita
di nuovo
fa un po' male

Il libro

Puoi tenere
il segno con il dito
là... dove sei arrivato
l'ultima volta
che mi hai preso tra le mani.
Puoi continuare, domani
e leggermi ancora
nei giorni a venire.
A volte è una delizia
approfondire

Vienimi a cercare!

Fruga nel cassetto
guarda sotto il letto.
Con curiosità
con impazienza
con tutto il desiderio
con urgenza.
Scava nel bosco
scendi nel mare
dai... vienimi a cercare!

Ti aspetto

Ti aspetto.
Ci rivedremo e faremo l'amore.
Sotterro me stessa e tutte le parole.
Non voglio luce
né suono
nessun'altra dolcezza o affetto.
Tornerai.
Ti aspetto.

Guarda

Guarda.

Hai una briciola sul mento
un moscerino tra i capelli
una minuscola macchia sul vestito.

È il mio amore, l'ho capito.

L'ho capito

che per te non vale tanto.

Guarda...

un buchino piccolo
nel guanto.

Mio gentile del sottinteso

Mio Gentile del sottinteso
che già cento volte mi hai preso
In più di cento mute delizie
potresti dirlo una volta
con la voce
con le parole
sillabarlo alla luce del sole
rimbalzarlo in pieno suono
scandirlo in accento
spiccarlo in rumore
mio Gentile
del sottinteso amore

Ti voglio bene anche adesso

Ti voglio bene anche adesso.

Anche sempre.

Anche mai ma con il sempre nel cuore.

Un sempre e un mai cuciti insieme

da un filo strettissimo di bene

SMS

“Mi ami quanto ti amo io?”
Dai, questa volta te lo invio.
Poi no.
Lo so che non lo faccio.
È un mese che ripeto questa scena.
Quasi quasi mi faccio pena.
Mi faccio un po’ di compassione.
Ma non mi espongo
a questa delusione.
Non è amore, vero?
È solo una storiella.
Asciugo una lacrima
e spingo “cancella”

Non c'è, sai, da celebrare

Non c'è, sai, da celebrare.
Non serve che tu dica “addio”.
Lo capisco da sola, a modo mio.
Tanto è una parola
astratta in modo colossale
che anche se stai zitto
fa già male
E dopo
non è che cambi tanto
dirmi “addio”
se tu non mi ami più
ma ti amo io.

Di tempo

Ricordi quella volta
che mi hai baciato tanto, vicino al cancello?
– Ma è un minuto fa...
– Sì! Come era bello...

La prossima volta

La prossima volta
che faremo l'amore
alla fine
ti lascerò il mio cuore
mi fa solo male
tenerlo io
quando tu non ci sei
desiderio mio.

Nei tuoi pantaloni

Nei tuoi pantaloni, sotto la tua maglietta
ferma ferma, senza fretta
anche nei tuoi calzini e nel tuo colletto
io lì, zitta zitta, ti aspetto.

Non voglio più niente

Non voglio più niente
mio amore lontano
solo svanire
nella tua mano

Ho le mani fredde?

“Ho le mani fredde?”

Lei gli risponde
con un sorriso lieve
perché lo amerebbe
anche in mezzo alla neve

Una domanda sola

Una domanda sola
faccio presto presto:
“Puoi toglierti gli occhiali
e anche tutto il resto?”

Il tuo sguardo

Il mio sguardo
non è più lo stesso
c'è dentro il tuo
adesso.

Un'ombra
tra me e l'esterno.

Un velo
una vela
un'interferenza
tra le mie palpebre
e la tua presenza

Rimani
non voglio più
vedere
senza

Con la mano

Con la mano
sposti un po' la tenda
guardi fuori dalla finestra.
Io, in piedi alle tue spalle
invece guardo te.

Stiamo così, fermi.
Una minima distanza.
io ci abiterei in questa stanza
Io ci abiterei in questo starti dietro
lasciando il mondo
fuori da quel vetro

Il solo particolare

Vorrei un uomo
alto come te
con il tuo nome
con gli occhi come i tuoi
con quella schiena proprio così
con quella voce
quella precisa temperatura
quel modo di chinarsi
o di camminare
o di starmi a guardare.
Vorrei un uomo
esattamente come te
precisamente come te.
L'unica cosa da cambiare
è che mi dovrebbe desiderare

Mi piace appoggiarmi al davanzale

Mi piace appoggiarmi al davanzale
esagerare la curva della schiena
l'arco delle reni.

Tu sei dietro di me, da qualche parte.

Io guardo il cielo e penso:

“Vieni...?”

La casa

La mia casa.
Quella che vorrei costruire.
Senza
la stanza delle bambole
e quella per dipingere
e quella con il pianoforte al centro
e quella con i cuscini di mille colori.
Senza il camino
e le sculture
e gli ideogrammi sui muri
No, quella è la casa di ieri
e in fondo, ieri non c'è stato.
E fuori...
sia il ghiaccio
siano le albe rosse
la pioggia fitta
neve
luna splendente o pallida
o fiori sbocciati nascosti dalla nebbia.
Sia quel che vuole di fuori.
Sia quel che può.
Ma vorrei una finestra
da cui guardarti arrivare
Una casa
in cui mi verrai a trovare.

Imperfettamente

Ci siamo scambiati frasi
affermazioni.

Era l'urgenza di esprimere emozioni.

Ci siamo affidati alle parole
come spesso fa la gente:
imperfettamente.

Rimane il senso
di una forte imprecisione

Un'approssimazione
commessa inutilmente.

La prossima volta...
non diciamo niente

Un fiore

Ho un piccolo tremito all'angolo della bocca.
Oggi ho lo sguardo smarrito di una bambina.
Tu smetti di fare l'amore
ti alzi, cerchi un foglio,
tracci un fiore.
Tratteggi incerto con la biro
non disegnavi dai tempi della scuola
Poi me lo porti lì.
Tra le lenzuola.

Io non ti posso

Io non ti posso
ma tu hai
quella carezza
quella che desideravo
e hai tu quel bacio
proprio dove lo aspettavo.
Hai tu i miei desideri
quelli che sapevo
e quelli che non so
ma non ti posso
io... non ti ho

Normale

Sembrava normale
essere nuda in quella stanza
e la danza quieta del tuo sguardo
mi disegnava sul corpo
una calda armonia.

Sembrava un quadro
in una galleria

Vengo a sognarti

Vengo a sognarti
senza paura
perché li
non c'è colpa
non c'è frattura
Vengo a sognarti
con abbandono
perché li
non c'è peccato
né bisogno di perdono
Solo l'innocenza
del primo minuto
e la sorpresa intatta
di averti avuto

Entro in te

Entro in te
con ogni strada
di parola
di labbra
e di anima.

Entro in te
fino allo smarrimento.

Dimentico...

morte
fragilità
incertezza.

Alle mie ali dipinte
rispondi una carezza...

Varco la tua soglia
e lì in fondo

divento immortale

Mi spingo in te
fino a perdere cognizione
della mia debolezza.

Ecco la bellezza...

Dimentico dentro a te

ciò che andrà perso

Inevitabilmente.

Perché... quanto vive una farfalla?

Proprio un niente...

Io ti so

Io so

come sa afferrare la tua bocca

come sei sotto la maglietta

come accarezzi senza fretta

io so

i gesti che fai per indossare i pantaloni

so dei tuoi solchi nascosti

degli odori riposti

E so

come spingi in avanti i fianchi

dove appoggiare il tuo bacio preferito

so il tuo collo

so ogni tuo dito

Ma non saprò mai

una tua notte

o un tuo risveglio al mattino

io che più di ogni altra ti so

io più di ogni altra

non ti ho

Se mi amerai di nuovo

Se accadrà ancora
se mi amerai di nuovo
non dirò più basta
non te ne andrai più via
sarà fino in fondo
fino alla follia
finché avrai forza
finché avrò fiato.
Consumerò in una volta
tutti i baci di una vita
prima che tu vada
prima che sia finita

Vorrei

Vorrei
mentre dormo
che mi scrivessi due parole
una qui, sul fianco
e una sulla schiena.

Vorrei
mentre dormo
che intrecciassi i miei capelli
proprio qui
sopra la nuca.

Vorrei
mentre dormo
che mi lasciassi
un piccolo segno
con la penna blu
dove ti piace
dove vuoi tu.

È che al mattino
avrei proprio bisogno
di ritrovare
una traccia
del mio sogno
Di ritrovarti almeno un pezzetto
mentre, da sola,
scendo dal letto.

Ti ho fatto entrare

Ti ho fatto entrare
e mi hai messo le radici.
Nelle vene
nei pensieri.
Ti ho fatto entrare
e non esiste ieri
non esiste prima
non esiste senza.
Linf a la tua presenza.
E adesso
il mio solo nutrimento
è questo insistere
di passione e di voglia
che ti chiede ancora
che mi spoglia.
Ti ho fatto entrare
e adesso mi attraversi
mi inchiodi al cielo
in un'ossessione del pensiero
mi ancori al suolo
mi percorri in volo
all'infinito.
Radice ogni tuo sguardo
ogni tuo dito
Radice sopra e dentro la mia pelle
scorrimi dentro
inchiodami alle stelle.

Mio che mi sfinisci

Mio che mi sfinisci
di impeto e passione
ho un tremore di gambe
un bruciare da tormento
Non ho quasi più respiro
né più orientamento.

Mio che mi consumi
rallenta tu
che io non ci riesco
troppa è la bellezza
di questo esaurimento
e troppo la fatica
di questo prodigio.

Mio che mi sfinisci
con la bocca e con le mani
Piano...
Voglio amarti anche domani.

Il mio corpo

Il mio corpo ha una memoria prodigiosa.

Più della mia mente.

E non distorce, non falsifica,
non smarrisce.

Così ora basta che tu mi sfiori
anche nel buio o alle spalle
e lui ti riconosce, ricorda, capisce.

E si esalta e si flette e si accende
e si stringe

così forte che tremo, mi piego, mi chino.

Il mio corpo

è il tuo taccuino.

La vaga sensazione

Hai la vaga sensazione
una minima impressione
di una qualche stonatura
di non comportarti nel modo giusto.
Ma è troppo forte il gusto.
Cancelli quella piccola indecisione
mi guardi
e slacci il primo bottone.

Malata d'amore

Mi prendi quando hai voglia
occasionalmente.
Quando c'è un muro
quando c'è un portone
mi prendi
senza nessuna precauzione
Ma attento
col tempo ti attaccherò qualcosa
una piccola spina
spina di Rosa.
Ti attaccherò questa mia malattia
e mi amerai anche tu
come me... alla follia.

Mi manca

Mi manca
il nostro stare soli,
il nostro essere “paio”,
“cantuccio”.

Due matite
al buio in un astuccio,
due calzini
allacciati nel cassetto
due bambini
sotto il letto
rintanati di nascosto
per giocare
e attorno
tutto il resto
che scompare

Le parole

Tacevamo il bene e la mancanza.
Le domande.
Tutto ricacciato in gola.
Le parole
relegate all'essenziale
al possibile, al contingente
non definivano altro che quello stare
e ogni irrinunciabile ritorno.

Con una fitta di vuoto ti risento
mentre mi fai sdraiare e mi dici
“Vieni. Voglio farti godere tanto”.
E dopo, un giro di universo dopo
con altre parole
mi offri un bicchiere d'acqua fresca.

Ti so a memoria

Ti so a memoria...
Chiudo gli occhi
e ti ripeto
centimetro per centimetro
attimo per attimo
riga per riga come fossi una poesia.
Come se avessi un senso
o un verso.
Chiudo gli occhi
e la mente ti sfoglia.
Tengo il segno con la voglia.

Era dopo

Era dopo.

L'intensità ancora intatta

Era prima.

Prima di aprire la porta e andare via.

Era proprio quello.

Quella sequenza.

Il tuo sorriso diceva “grazie”

con imbarazzo divertito

Il tuo sguardo diceva “finito”.

Il mio, aveva una traccia di rimpianto.

Allungavi le braccia

e mi aiutavi ad infilare il cappotto.

Un gesto lento

spesso un po' maldestro.

Era prima che ti perdessi.

Era dopo

aver fatto l'amore.

Quel dettaglio

mi si è piantato nel cuore.

Con gli occhi chiusi

Con gli occhi chiusi
fingo di non sapere
se sei dietro di me
oppure no.
Fingo di non sapere
se sei un angelo
nella mia testa
o se stai per appoggiarti
alla mia schiena.
Serena.
Senza chiedermi
se quel sollievo che sento
è il vento
o sei tu che mi stai per avere.
Ho gli occhi chiusi
e fingo
di non sapere.

A casa vostra

A casa vostra
immagino germogliano i fiori
mentre fate l'amore
e tra i vestiti sparsi a terra
forse margherite
Immagino un roseto
tra le vostre lenzuola.
Io ne sento il profumo
qui, sola.
Mi arriva fin qui
quel vostro sbocciare
e mi dovrebbe
davvero bastare.
Chiudo la finestra
e ricomincio a fumare
consapevole che sono so niente
infastidita perché sto male.
Eccomi: un fatto marginale.

Tagli il vostro pane

Tagli il vostro pane.
Guardate le foto del vostro ultimo viaggio.
Accadrà, forse, mentre le versi il vino.
Accadrà a dicembre
o forse, domani.
All'improvviso
ti accorgerai che mi ami.
Non cambierà la luce
non ci sarà rumore
mi scoprirai lì
al centro esatto del tuo cuore.
Farai finta di niente
appoggerai il bicchiere
per una breve esitazione della mano.
Poi la guarderai
con un leggero disagio
e taglierai il vostro pane
un poco più adagio.

Sederti accanto

Sederti accanto.
Anche senza capire.
Sentirti
anche senza guardare.
Toccarti
senza il bisogno di dire.
O dirti
senza sfiorare.
Una percezione minima
Mi basterebbe anche poco
di te.

Adesso te lo scrivo

Adesso te lo scrivo. Così poi te lo ricordi bene.
Ogni volta che siamo insieme, io sono felice
E quando siamo da soli
quando siamo noi due e basta
io sono la più felice del mondo.
Sto bene. Perfettamente e completamente bene.
Ogni volta che vado via mi dispiace.
A volte, mi dispiace moltissimo.
Fuori ti penso.
Spesso. Potrei dire quasi sempre.
Da qualche giorno
chiudendo gli occhi
ti risento dentro di me.
Con molta precisione.
A volte immagino un gelato insieme
o stare al sole con te
nel letto o a camminare
o anche un niente, ma fuori di lì.
Poi cambio idea
e penso che questo posto
quando siamo solo noi due
è il più bello del mondo
penso che questi
sono i giorni più belli del mondo
e che non c'è miglior bene di questo stare insieme
non c'è maggior bene di questo sentire.
Ti amo. E lo volevo dire.

Mi manchi da lanciare un grido

Mi manchi da lanciare un grido.

Da urlare il tuo nome come fosse uno schianto.

Mi manchi.

Da pianto.

Come il vento

Spero che il ricordo di me
ti si muova dentro.
Come il vento
quando agita la tenda
davanti a una finestra.
Un velo
che ti sbatte contro il cuore
con appena, appena un po'
di dolore

Certe donne

Certe donne non hanno il minimo orgoglio.
Si fanno amare a ore o a minuti.
Raccattano le briciole
di altre relazioni.
Accettano il silenzio.
La non considerazione.
Aspettano parole.
Certe donne sole.

Certe donne non hanno il minimo coraggio.
Vivono con uomini da cui vorrebbero scappare.
Raccattano i cocci
di discussioni troppo accese.
Si fanno offendere, denigrare
senza più reagire.
Certe donne aspettano di morire.

Si affidano al pianto
che non porta niente
o al sonno, che ha un po' di pietà.
Certe donne non hanno dignità.

Ma certe sere
un angelo le sfiora, un nuovo sogno le tocca
un amore inesistente le bacia sulla bocca.
Certe sere, di certi giorni uguali
a certe donne tornano le ali.

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it